

STUDIO AGRONOMICO

*Agronomo Iunior dott. Giuseppe Vitale
Via San Leo, 15 Campora (SA)
Cell. 333 22 87 507
Mail: agr.giuseppevitale@gmail.com*



COMUNE DI LAURINO (SA)

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Ai sensi del Regolamento Regionale di “tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale” n. 03 del 28/09/2017 e ss.mm.ii.

RELAZIONE PRELIMINARE PGFs

Committente:

Sig. Pesce Raffaele

Campora, giugno 2024



RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

1. BENEFICIARIO

Denominazione del soggetto privato	
Denominazione:	Pesce Raffaele
Codice Fiscale	PSCRFL73A06A717I
Data e luogo di nascita	Il 06/01/1973, Battipaglia (SA)
Indirizzo	Viale Carmine Rossi, n. 53, Agropoli (SA)

2. ANAGRAFICA DEL TECNICO INCARICATO

Cognome e nome	Vitale Giuseppe
Ordine e n. iscrizione	Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno, n. 962 - Sez B
Indirizzo di residenza	Campora (SA) 84040 - Via San Leo, n. 15
Cellulare	3332287507
PEC	g.vitale@conafpec.it
Provvedimento di affidamento dell'incarico	Contratto di incarico professionale

3. GENERALITÀ

Tipologia di pianificazione	Revisione di Piano dei tagli (redatto ai sensi della L.R. 14 del 24 luglio 2006)
-----------------------------	--

Periodo di vigenza del precedente PGF (in caso di revisione)	2006/2011
Periodo di vigenza (presunto)	2024/2033

Regolamento del Pascolo vigente	Assente
Estremi dell'approvazione	NO

Regolamento Usi Civici vigente	Assente
Estremi dell'Atto del Comune/Ente di approvazione	NO
Estremi del Decreto Dirigenziale Regionale di approvazione	NO

Beni silvo-pastorali di soggetti privati	Proprietà
--	-----------

4. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

4.1 Descrizione dell'ambiente e del territorio – aspetti generali

L'area oggetto di pianificazione è la superficie silvo-pastorale di proprietà del sig. Pesce Raffaele. L'area è situata nella Regione Campania, in Provincia di Salerno, nel comune di Laurino, in località "Tempa della Casella".

Il territorio del comune di Laurino, si presenta caratterizzato sostanzialmente da un ambiente che è tipicamente condizionato dall'azione dell'uomo, poche sono le aree caratterizzate da un paesaggio che potremmo definire di tipo originario. Si trova nel nord del Cilento, a circa 25 km da Vallo della Lucania ed 83 da Salerno. Il territorio può essere definito sostanzialmente come territorio di tipo montagna interna. La superficie complessiva di 69,94 kmq (dati ISTAT) con una S.A.U. di Ha 2055; L'intero territorio del Comune di Laurino rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, inoltre fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano". A Conferma, inoltre, dell'importanza paesaggistica e naturalistica che viene riconosciuta al territorio in oggetto, anche a livello internazionale, si segnala l'individuazione di siti di interesse comunitario (SIC) ed zone di protezione speciale (ZPS) che trovano ubicazione nel territorio della comunale, tali siti sono:

- Z.S.C. codice IT 8050030 (Monte Sacro e dintorni);
- Z.S.C. codice IT 8050002 (Alta Valle del fiume Calore Lucano (Salernitano));
- Z.S.C. codice IT 8050024 (Monte Cervati, Centaurino e montagne di Laurino);
- Z.S.C. codice IT 8050013 (Fiume Mingardo);
- Z.P.S. codice IT 8050046 (Monte Cervati e dintorni);

ciascuno dei siti elencati presenta connotazioni faunistiche e vegetazionali particolari e specifiche con specie ed habitat di interesse comunitario da cui la designazione di aree a particolare valenza ambientale.

Il patrimonio del committente è lambito dal sito Rete Natura 2000: ZSC IT8050002 "Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)" che lo attraversa in alcune particelle come si vede dalla *Figura 1*.

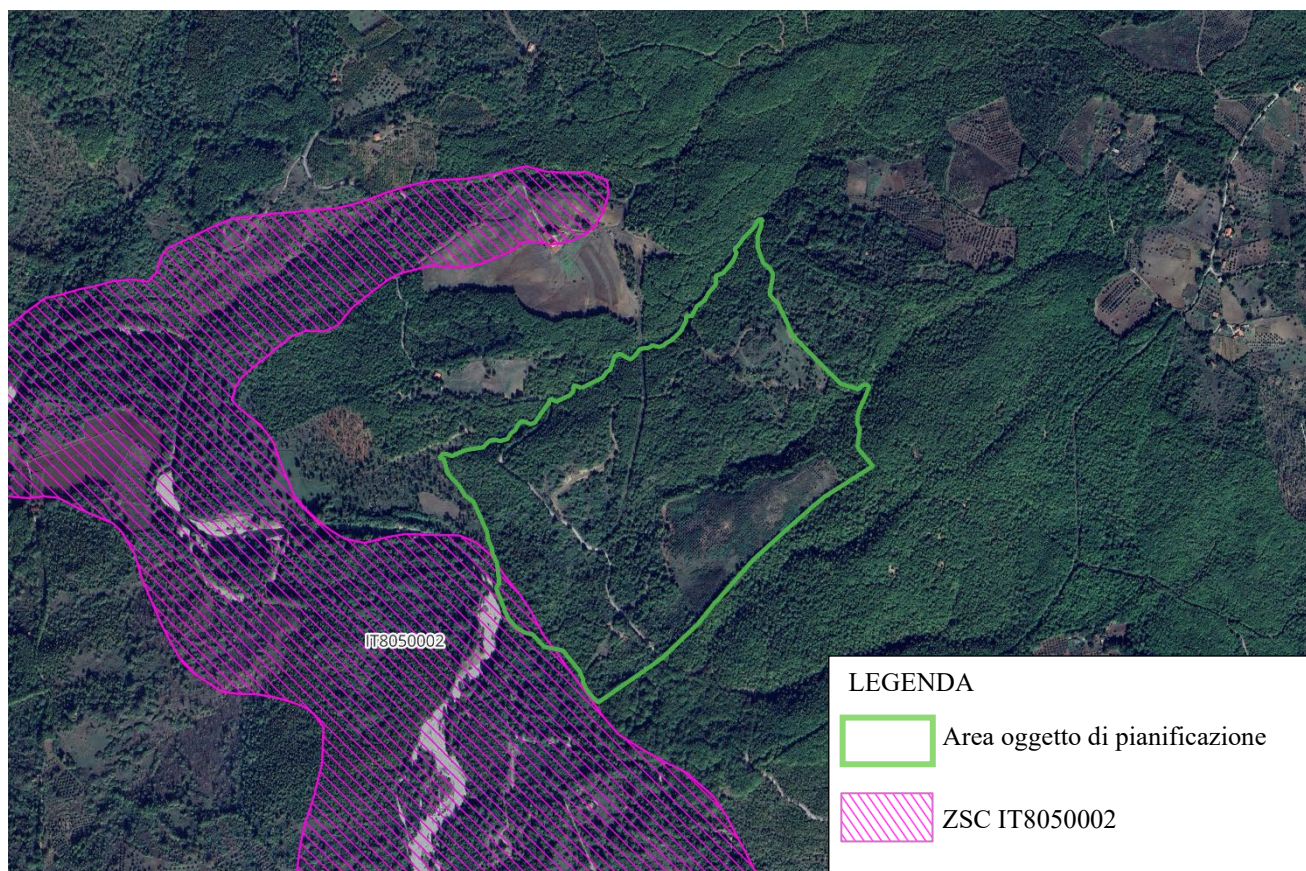


Figura 1 Inquadramento della proprietà oggetto di pianificazione con ZSC IT8050002. Scala 1:10.000

Dalla *Figura 1* è evidente l'identificazione della superficie coinvolta che si estende nel comune di Laurino e che si può suddividere in un unico complesso o lotto.

Il patrimonio silvo-pastorale a cui fa riferimento il presente progetto ricopre una superficie complessiva di 44,5152 ettari come risulta dalla tabella sottostante:

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO
 Committente: Pesce Raffaele

Comune	Foglio	Particella catastale	Superficie catastale (Ha)
Laurino (SA)	14	40	2,1719
		41	0,8015
		42	3,1716
		43	0,3720
		44	2,5083
		46	1,4970
		47	4,5406
		71	0,4080
		95	7,3898
		97	3,8730
		98	1,3165
		99	2,1942
		100	0,8970
		101	3,2180
		102	2,2400
		103	2,3070
		105	1,0695
		106	0,7275
		107	0,1805
		211	2,3721
		213	1,2592
TOTALE			44,5152

Tale superficie non risulta omogenea, difatti, è possibile individuare tre tipologie fondamentali di uso del suolo.

La prima è caratterizzata da un soprassuolo forestale, l'area in esame è costituita da un ceduo quercino con struttura verticale monostratificata. Lo strato arboreo è costituito dalla presenza di querce caducifoglie (cerro e roverella) in consociazione sporadica con diverse altre latifoglie (orniello, carpino, ontano e leccio). Il soprassuolo forestale si presenta in ottimo stato vegetativo ciò è legato sia alle caratteristiche climatiche che pedologiche. Difatti le specie forestali presenti: sono autoctone dell'ambiente climatico in cui si trovano essendo tutte specie che prediligono un clima di tipo mediterraneo. Sono presenti aree di rinnovazione forestale dovute alla successione secondaria del vecchio pascolo. Tale situazione è scaturita dall'abbandono delle attività di pascolo nell'area che ha permesso la disseminazione delle specie arboree presenti nel soprassuolo forestale. La seconda, invece, è contraddistinta da arbusteti ed è ascrivibile ad una superficie pascoliva. Infine, sulla terza area è presente un oliveto.

Per quanto invece concerne le esigenze pedologiche bisogna evidenziare che il popolamento arboreo, presente nella proprietà, rappresenta la vegetazione climax per questa area e per tale motivo esige suoli maturi, profondi e ben drenati. Tali esigenze ecologiche vengono soddisfatte in pieno essendo

terreni ricchi di sostanza organica con pH neutro; per tali motivi ascrivibili alle terre brune. Ciò è inoltre favorito dalle basse pendenze (20%) presenti nell'azienda che non permettono la perdita di sostanza organica morta a causa dell'erosione superficiale.

La scelta del governo a ceduo per questi soprassuoli forestali è legata essenzialmente alle caratteristiche di tale forma assestamentale:

- estrema facilità dell'assestamento;
- rinnovazione automatica che non richiede nessun intervento da parte del proprietario;
- maggiore frequenza di reddito che lo rende particolarmente adatto al proprietario privato.

L'intervento selvicolturale, pertanto, è teso al mantenimento del governo a ceduo ed al miglioramento del soprassuolo.

Per una razionale gestione e per una corretta utilizzazione delle risorse forestali è necessario accedere ai boschi con uomini ed attrezzature e potervi operare con il minimo dispendio di tempo e di energia, nel modo più efficace ed economico. A questo scopo servono le strade, le piste e le altre vie d'esbosco. La disponibilità di una viabilità adeguata è premessa vincolante per la selvicoltura, per qualunque motivo e da chiunque venga fatta. La viabilità forestale è comunemente formata da strade e da vie d'esbosco. La funzione principale delle strade è di permettere l'accesso al posto di lavoro in bosco agli uomini con le attrezzature necessarie, poi di consentire l'asportazione del legno utilizzato. La funzione delle vie d'esbosco è di permettere lo smacchio del legno utilizzato contenendo i costi ed i rischi di questo lavoro, sia quelli diretti che quelli indiretti (incidenti, danni eccessivi ed evitabili al soprassuolo non interessato dall'utilizzazione ed al terreno). Per quanto esposto e per quello riscontrato durante i vari sopralluoghi la viabilità presente nella zona in esame risulta essere, sia per le strade che per le vie d'esbosco, sufficiente per la razionale utilizzazione di tutte le aree cadenti al taglio.

La viabilità interna è, dunque, ben sviluppata ed è rappresentata da strade di esbosco che girano e costeggiano tutto il Fondo oggetto di intervento

Il patrimonio silvo-pastorale è raggiungibile dalla SR 488 nel tratto Magliano nuovo – Felitto e dalle piste forestali, la viabilità interna è ben sviluppata ed è rappresentata da strade di esbosco che girano e costeggiano tutto il Fondo oggetto di intervento, ma tali aspetti saranno approfonditi nella redazione del Piano definitivo.

4.2 Aspetti geologici

L'area in esame è costituita essenzialmente da arenarie gialle e rossastre subordinatamente argille verdognole (serie CARBONISTICA) appartenenti al MIOCENE-CRETACICO.

Il tutto ha una disposizione stratigrafica di difficile interpretazione poiché il materiale superficiale spesso assume una giacitura estremamente caotica. La morfologia dei luoghi assume un aspetto estremamente disomogeneo per frequenti cambi di pendenza, caratteristica tipica dell'Appennino campano. Dal punto di vista pedologico, l'area in esame, è tipica della fascia pedo collinare con terreni di tipo autoctone poggianti su una matrice calcarea, a tratti affiorante. Negli avvallamenti e nei punti di minore pendenza si denotano suoli ascrivibili alla classe delle terre brune, dove la vegetazione

caratteristica corrisponde al bosco di latifoglie, la fertilità potenziale è buona, ricca di sostanze organiche, reazione tendenziale neutra, colore bruno nei livelli superiore del suolo, più chiaro in profondità.

Il territorio comunale di Laurino ricade sull'Unità geologico – strutturale Alburno-Cervati-Pollino, appartenente alla più estesa struttura geologica della piattaforma Campano – Lucana, che a partire dal Langhiano subisce varie fasi regressive e traslative, con depositi e sovrascorrimenti di formazioni terrigene sui sedimenti carbonatici e fenomeni di carsificazione negli stessi; nel Serravalliano e Tortoniano la struttura subisce una progressiva migrazione ed accavallamento sui depositi del bacino Lagonegrese, quindi su quelli del bacino Irpino a cui segue il sollevamento Plio – Pleistocene con smembramento e formazione della dorsale dei Monti Alburni e del monte Cervati, separati dai depositi argillo-arenacei marnosi, costituenti i rilievi collinari, su cui è ubicato il sito in esame. Le formazioni carbonatiche sono sottoposte ad una facies terrigena a litologia prevalentemente argillosa, con membri arenacei e marnosi, attribuibili sia alle unità di avanfossa (formazione di Bifurto), sia alle unità sin e post orogene (formazione di Piaggine), che nell'insieme costituiscono i rilievi collinari del territorio, ricoperti nelle aree vallive ed in varia misura da depositi continentali e di transizione del Pleistocene – Olocene. In particolare, nell'ambito del suddetto territorio, ed in riferimento alla carta geologica regionale, le unità prevalenti sono:

- Unità Alburno-Cervati-Pollino;
- Depositi di Avanfossa (Formazione del Bifurto);
- Gruppo delle argille variegate;
- Unità Litostratigrafiche sin e post orogene;
- Depositi continentali e di transizione quaternari.
- Unità Alburno – Cervati - Pollino

Questa unità tettonica deriva dalla deformazione del dominio deposizionale della piattaforma campano lucana e costituisce l'ossatura dei rilievi carbonatici degli Alburni e del Cervati, dove nella fascia orientale sono in completo affioramento e ai cui piedi della propaggine occidentale sorge l'abitato di Laurino. La successione è costituita alla base da calcari e calcari dolomitici del Trias superiore (CCM – CRQ), a cui seguono depositi carbonatici in facies di retroscogliera di età Giurassico superiore-Cretaceo superiore (RDT).

Seguono depositi in facies di piattaforma costituiti da biocalcilutiti, calcareniti e marne della formazione di Trentinara del Paleocene superiore-Eocene e, talora, calcari ittiolitici del Miocene medio (TRM), per lo più ricoperte da argille e marne residuali di colore rossiccio, indicative di un periodo di emersione della piattaforma avvenuta nell'Oligocene, su cui poggiano in para concordanza le calcareniti bioclastiche glauconitiche di età Aquitaniano-Burdigaliano. La successione prosegue con depositi di avanfossa torbidatici della formazione del Bifurto riferibile al langhiano, generalmente sottostante al gruppo delle argille variegata sovra scorre su di essa e sulla stessa unità calcarea Alburni Cervati.

4.3 Aspetti pedologici

I terreni dell'area in esame appartengono soprattutto alla serie delle terre brune meridionali prive di carbonati e solo leggermente liscivate, probabilmente derivate in un clima a massima piovosità

inverno - autunnale ed a siccità estiva, su rocce calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Nel terreno tipo, si distinguono quasi sempre tre orizzonti: (Ao, temporaneo), A1, (A2)) B, quest'ultimo tendente al rosso, poggianti sul substrato litologico (e). La reazione è sensibilmente elevata ed il grado di saturazione basica del complesso assorbente (di norma con pH = 6-6.5) generalmente soddisfacente. La stabilità strutturale è invece mediocre, soprattutto nell'orizzonte umifero (A1), molto ricco di sostanza organica ma impedito dalla siccità del clima di raggiungere la elevata stabilità tipica degli orizzonti misti dei boschi dal clima più fresco. Cioè, l'orizzonte superficiale, pur essendo in massima parte un mull zoogenico prevalentemente da Artropodi abbastanza attivo od anche un moder fine mulliforme, è poco cementato coi colloidi argillosi. La coesione dell'orizzonte umifero diventa più scarsa col sopravvenire della stagione asciutta e, sotto debole copertura, si inaridisce sensibilmente fino alla profondità di 15-20 cm acquistando in superficie un aspetto di polvere carboniosa, facilmente sollevata dal calpestio e dal vento dove manca il rivestimento erbaceo. A livello maggiore, gli orizzonti A2-B, soprattutto quello B, conservano una sufficiente idratazione anche durante l'estate, offrendo allora condizioni di vita tollerabili alla fauna terricola, la quale migra da qui verso la superficie solo durante i periodi freschi, specie in primavera. Ciò contribuisce a determinare la cospicua potenza di norma raggiunta dall'orizzonte A1 (20-50 cm), mentre quella complessiva del profilo non appare in rapporto con l'ampiezza esplorata dalle radici degli alberi adulti; i quali presentano quasi sempre un apparato ipogeo organizzato su due piani: il primo più o meno superficiale, con radici secondarie distribuite nell'orizzonte A1, (orizzonte di arricchimento fisiologico), il secondo con molte radici assorbenti distribuite nell'orizzonte B (orizzonte di arricchimento idrologico), da dove attingono principalmente l'acqua e gli alimenti nel periodo estivo. Nella media, però, la rizosfera delle piante adulte scende poco sotto i 50 cm di profondità, mentre l'orizzonte B (o A2-B) scende ancora per qualche decina di centimetri: la qual cosa proverebbe indirettamente la genesi diversa degli orizzonti minerali. Il forte spessore dell'orizzonte A1 e le sue proprietà coibenti, accresciute dall'abbondanza dell'humus, limitano la disidratazione degli orizzonti inferiori per effetto di alte temperature esterne. Questo insieme di condizioni, rappresentante il grado più favorevole di evoluzione pedologica e identifica anche le condizioni di massima fertilità, le quali sono, soprattutto nel nostro caso, funzione del regime idrologico del suolo e, per riflesso, del grado di copertura. Esse si ritrovano in corrispondenza sottobosco dalla copiosa partecipazione di specie oceaniche, in primo luogo dalla *Asperula odorata*, *Dentaria* sp., *Hedera*, *Mercurialis perennis*, *Geranium* sp., *Neottia nidus-avis*, considerate fra le più classiche indicatrici di condizioni ottimali dell'edafismo. Il terreno con questi caratteri è presente nelle strutture coetanee non molto dense delle stazioni più fresche e riparate dai venti. Condizione essenziale per la formazione e la conservazione di tali terre altamente produttive, è comunque la presenza di un adeguato grado di copertura, che assicuri da un lato la continuità dell'approvvigionamento della lettiera, dall'altro le condizioni di clima (riduzione del calore, così riduzione della traspirazione e dell'evaporazione, ecc.) conformi alle esigenze di organismi animali quali Lombricidi, Artropodi, ecc. e di vegetali, che sono l'espressione più tipica della foresta fertile ed efficiente. In queste condizioni ecologiche la riproduzione delle specie si svolge con la massima intensità. Essa si realizza a densità del bosco che varia notevolmente col variare della statura dello strato arboreo. Per uguali stature, le densità possono oscillare secondo le condizioni locali della stazione, del suolo, della struttura del soprassuolo, ecc., senza che diminuiscano apprezzabilmente la probabilità della rinnovazione naturale. Una sufficiente densità del bosco è, quindi, il fattore fondamentale della funzionalità dell'intero sistema, qui più che in altre regioni meno calde. All'inaridimento del clima forestale e del suolo risalgono quindi le cause prima di ogni degradazione; perciò, anche solo il diradamento un po' spinto dello strato arboreo va posto all'origine della

degradazione, la quale si conclude attraverso fasi di crescente steppificazione, con la desertificazione del paesaggio, dominato allora dallo scheletro della sterile roccia, riemersa sotto l'azione dell'erosione idrica ed eolica. Il passaggio dalle fertili terre brune della foresta chiusa alla mutilazione del profilo del suolo od alla sua steppificazione è nel nostro ambiente facile e sollecito: basta che la consistenza del soprassuolo arboreo sia fatta scendere sotto il minimo compatibile con la biologia del bosco (10-12 mq/Ha dell'area basimetrica). Il solo mezzo sicuro per schivare questo pericolo è, come si è detto, la conservazione di una copertura forestale adeguata.

4.4 Aspetti idrogeologici

I territori comunali sono attraversati da diversi fossi e valloni, i quali contribuiscono alla complessità idrografica dell'area. L'area oggetto di pianificazione, nella parte a Sud-Ovest, confina con il Fiume Calore. Inoltre, è attraversata da due valloni, i quali sfociano nel Fiume Calore.

Il fiume Calore è un importante affluente di sinistra del fiume Sele. Sgorga dalle pendici del Monte Cervati, in un'estesa faggeta, e ha scavato nel corso del tempo un lungo canyon attraverso le pareti rocciose creando ben cinque gole sparse in diverse località. Le prime tre gole si trovano tra i comuni di Piaggine, Valle dell'angelo e Laurino. La quarta e la quinta gola attraversano il borgo di Felitto e di Magliano Nuovo. Con una lunghezza di circa 70 km, tutti interni alla provincia di Salerno, il fiume Calore riveste una notevole importanza, oltre che dal punto di vista paesaggistico e idrografico, anche da quello naturalistico.

4.5 Aspetti fitoclimatici

Il clima dell'area in esame è condizionato dalla presenza di consistenti rilievi (Alburni, Cervati) che intercettano le correnti umide provenienti dal Tirreno e determinano condizioni di umidità atmosferica favorevoli alle cenosi forestali.

Dall'analisi è emerso che il regime pluviometrico con spiccata mediterraneità con periodi piovosi in autunno inverno e minimo estivo tipico alle quote più basse, difficilmente si ripete alle quote più alte e, segnatamente, nelle esposizioni nord-orientali del settore occidentale del territorio ove, si ha un regime di piogge equinoziali. Tenuto conto, comunque, della variazione altitudine/piovosità ed analizzando anche i dati di comuni confinanti, si può ritenere con sufficiente approssimazione, un gradiente pluviometrico positivo di circa 60 mm annui per ogni 100 m di quota.

Il macroclima può considerarsi mediterraneo sub-umido, in cui si riscontrano almeno otto mesi con temperatura media superiore ai 10 °C, con inverni miti e piovosi ed estati calde e siccitose. Le caratteristiche climatiche possono essere così schematizzate:

- precipitazioni abbondanti (media annua 1.400 mm) concentrate nei mesi autunno - invernali, con precipitazioni nevose limitate alle quote maggiori, in genere nei mesi di gennaio e di febbraio, non sono rare sia le gelate che le grandinate;
- aridità estiva che, nell'area in esame, può essere ascrivibile ai mesi di luglio ed agosto;
- temperatura media annua compresa tra i 6 ed i 10 °C e temperatura del mese più freddo (gennaio) superiore ai - 4 °C. I

Il vento è un fattore ecologico che in queste stazioni non può essere trascurato, infatti, buona parte delle precipitazioni estive, molto utili alla vegetazione, hanno scarsa efficacia perché sono seguite da

venti anche di intensità notevole che provocano un'evaporazione dell'acqua ~ancor prima che abbia raggiunto le radici della pianta. I venti più frequenti sono quelli del 3° quadrante (Ponente e Libeccio); nei mesi estivi è, inoltre molto frequente lo Scirocco.

Per l'inquadramento del clima in relazione alle esigenze della selvicoltura viene solitamente impiegata la classificazione fitoclimatica di Pavari (1916), successivamente calibrata da De Philippis (1936). Questa classificazione fitoclimatica distingue 5 zone definite da limiti termici.

Secondo tale classificazione, l'area in esame corrisponde alla zona del Castanetum sottozona calda, le cui caratteristiche vengono di seguito riportate:

- Temperatura media annua: 10 - 15 °C
- Temperatura media del mese più freddo: > 0 °C
- Media dei minimi: non inferiore a - 12 °C.

4.6 Aspetti naturalistici

Seguendo la classificazione dello SCHMID, sulla zona in esame abbiamo la seguente successione, a cominciare dal piano basale, delle fasce di vegetazione e delle relative cenosi.

- FASCIA *Quercus pubescens*, (Q.pub.). È rappresentata da sporadici e piccoli nuclei di bosco di roverella e da cedui misti dominati da questa specie. Nei territori occupati dall'agricoltura il cingolo è segnalato dalla presenza di alberi isolati, anche di notevoli dimensioni, sempre di roverella, e dalla coltura dell'olivo. In ristretti luoghi più assolati, la facies vegetazionale assume le sembianze della fascia più termofila a *Quercus ilex*, sia pure depauperata di taluni elementi più mediterranei, con dominanza di leccio che, solo sporadicamente, nelle zone lasciate da più tempo alla libera evoluzione, ha portamento arboreo. Il Q.pub. dello SCHMID corrisponderebbe, grosso modo al Lauretum medio e freddo del PAVARI.
- FASCIA *Quercus-Tilia-Acer* (Q.T.A.). Questo cingolo si identifica con l'orizzonte inferiore del piano montano e si spinge fino a 1100-1200 m di altitudine, dove inizia il bosco mesofilo misto, dove al cerro, si associano spesso il pero selvatico, gli aceri, i carpini, gli ontani, sale anche più in alto, lungo le pendici più calde. Le cenosi arboree di questa fascia un tempo occupavano superfici attualmente dominio del pascolo. Questo cingolo è inquadrabile nel Castanetum del PAVARI.

Questa suddivisione del territorio in base alla vegetazione presente non è così rigida e non presenta confini precisi; infatti, sono presenti superfici che per particolari condizioni ecologiche, del suolo o dipendenti da altri fattori prevalgono sui fattori climatici zonali. In questi casi la distribuzione dello stesso tipo di comunità vegetale può interessare fasce di vegetazione diverse, ciò si verifica lungo i corsi d'acqua formando le boscaglie ripariali formate prevalentemente da *Alnus glutinosa*, *Alnus cordata*, *populus nigra*, *Salix alba* e dagli arbusti *Corylus avellana* e *Salix purpurea*, *Hedera* sp. dalle erbe quali *Polygonium* sp., *Equisetum* sp., *Carex* sp., *Rubus* sp.. La qualità di questo popolamento è fortemente influenzata dall'intervento dell'uomo dovuto agli scarichi inquinanti ed alle attività agricole. Si assiste alla presenza di un tipo di associazione vegetazionale tipica delle aree ripariali caratterizzate da una maggiore umidità e disponibilità idrica, l'area di competenza del corso d'acqua viene interessate un po' da tutte le formazioni descritte precedentemente, la vegetazione ripariale

pertanto tende ad avere estensione e strutturazione variabile a seconda della quantità di terreno presente ed i disturbi di natura antropica. Le fitocenosi presenti nelle località Scaraviello e San Benedetto hanno subito una forte interferenza da parte dell'uomo ed appaiono quasi sempre destrutturati e non vanno a costituire i veri e propri piccoli lembi di boschi di ripa che di solito accompagnano il corso d'acqua, l'associazione vegetazionale in oggetto presenta una dominanza di cespugli che in alcuni punti sono pressoché impenetrabili che oltre ad alcune specie lianose come la vitalba (*Clematis vitalba*), i rovi (*Rubus* spp) ed alcune specie erbacee tra le quali ricordiamo il farfaraccio (*Petasites hybridus*), gli equiseti (*Equisetum ramosissimum*), il Carice (*Carex pendula*), la canna comune (*Arundo donax*) e la cannuccia (*Phragmites communis*), che invadono sia il letto del corso d'acqua che le sponde, in alcuni tratti vi è l'affermazione di novellame in cui manifesta la chiara dominanza dell'ontano (*Alnus glutinosa* ed *A. cordata*) insieme con diverse specie di salice (*Salix purpurea*, *Salix alba*) tali specie sono spesso associate ad altre non meno importanti quali, il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il frassino (*Fraxinus ornus*), il Sambuco (*Sambucus nigra*). Nelle località Scaraviello e San Benedetto, si intervallano aree boscate e zone coltivate di varia estensione, le aree boscate sono caratterizzate dalla presenza di boschi misti di ontano napoletano (*Alnus Cordata*), cerro (*Quercus cerris*) con sottobosco formato da felci (*Pteridium aquilinum*), rovi (*Rubus* sp.), *Cytisus scoparius*. Nelle aree in cui vi è scarsa copertura arborea si verifica la presenza di intricate formazioni di felci (*Pteridium aquilinum*) e rovi (*Rubus* sp.), *Spartium junceum*. Le aree coltivate sono rappresentate da seminativi ed oliveti.

4.7 Vincoli esistenti

Vincoli che interessano i beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione:

- ☒ Idrogeologico (L. 3267/1923);
- ☐ Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8);
- ☐ Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981);
- ☐ Paesaggistico - D.lgs. 42/2004
- ☐ Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99, n. 490);
- ☐ Parco Regionale (L. R. 1° settembre 1993, n. 33);
- ☒ Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394);
- ☒ Rete Natura 2000 - ZSC IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)”
- ☐ Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353);
- ☐ Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici;
- ☐ Altro: _____

Ai sensi del decreto-legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 183/89 e legge 11 dicembre 2000 n. 365, l'intero territorio comunale rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (ex Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele). Il Piano di Gestione Forestale risulta assoggettato alle norme di attuazione; per tale motivo tutte le scelte assestamentali adottate hanno tenuto nella debita considerazione la problematica legata al dissesto idrogeologico in relazione all'enorme valenza che la componente vegetale presenta per la difesa dal rischio idrogeologico. Il Piano di Gestione Forestale prevede l'adozione di interventi selvicolturali a carico della componente arborea. Gli interventi rientrano nella tipologia di tagli

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Committente: Pesce Raffaele

colturali così come descritti nell'art.70 del Reg. reg. n. 3/2017. Nel decennio di validità del Piano i prelievi legnosi previsti ricadono in aree con presenza di rischio ma nessuno degli interventi prevede disboscamento o eliminazione della componente arborea in quanto tutti gli interventi mirano alla rinnovazione del soprassuolo. Utilizzando le tavole del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, è stato possibile individuare la classificazione del territorio in relazione al rischio frane.

4.8 Consistenza del patrimonio silvo-pastorale oggetto di pianificazione

La proprietà del Sig. Pesce Raffaele, ricadente nel Comune di Laurino in loc. “*Tempa della Casella*” viene di seguito determinata:

Foglio	Particella catastale	Superficie catastale (Ha)	Superficie boscata (Ha)	Superficie pascoliva (Ha)	Oliveto (Ha)
14	40	2,1719	2,1719		
	41	0,8015	0,8015		
	42	3,1716	3,1716		
	43	0,3720	0,3720		
	44	2,5083	2,5083		
	46	1,4970	1,4970		
	47	4,5406	2,3806		2,1600
	71	0,4080	0,4080		
	95	7,3898	6,1398	1,2500	
	97	3,8730	3,8730		
	98	1,3165	1,3165		
	99	2,1942	2,1942		
	100	0,8970	0,8970		
	101	3,2180	3,2180		
	102	2,2400	0,1400		2,1000
	103	2,3070	0,1570		2,1500
	105	1,0695	1,0695		
	106	0,7275	0,7275		
	107	0,1805	0,1805		
	211	2,3721	1,7521	0,6200	
	213	1,2592	1,2592		
TOTALE		44,5152	36,2352	1,8700	6,4100

Nella tabella precedentemente riportata si può constatare che la committenza detiene una superficie silvo pastorale complessiva di 44.51 ettari, di cui boschiva 36.2352 ettari, pascoliva 1.87 ettari e un oliveto di 6.41 ettari.

5. PASSATE UTILIZZAZIONE BOSCHIVE

Le utilizzazioni boschive effettuate sull'area oggetto di pianificazione sono a carico del popolamento a forma di governo a ceduo matricinato, il quale una volta giunto a maturità è stato assoggettato agli

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Committente: Pesce Raffaele

usuali tagli di fine turno dei cedui. Le informazioni inerenti alle utilizzazioni boschive del soprassuolo forestale sono state fornite dalla committenza. Nella precedente pianificazione, il soprassuolo forestale è stato diviso in due particelle forestali cadute al taglio rispettivamente nella stagione silvana 2007/2008 e in quella del 2008/2009, di seguito viene riportata una tabella con tutte le informazioni relative agli anni passati di utilizzazione boschiva.

Comune	Foglio	Particella catastale	Superficie totale (Ha)	Periodo di utilizzazione boschiva
Laurino (SA)	14	96 - 95 - 44 - 99 - 100 - 46 46 - 104	18,50	Stagione silvana 2007/2008
Laurino (SA)	14	97 - 98 - 105 - 106 - 43 - 40 - 41 107 - 101 - 42	17,36	Stagione silvana 2008/2009
TOTALE			35,86	

6. PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DELLA COMMITTENZA

6.1 Aspetti generali e obiettivi della pianificazione

La selvicoltura razionale prevede che le superfici boscate, sia di origine naturale che artificiale, vengano sottoposte a interventi colturali che assicurino la continuità della produzione e la salvaguardia del bosco. Poiché questa continuità si può ottenere soltanto quando viene garantita la rinnovazione del soprassuolo legnoso che viene periodicamente utilizzato, detti sistemi, oltre che di colture del bosco, sono nello stesso tempo di utilizzazione e di rinnovazione. Si distinguono le forme o sistemi di governo, dette anche di educazione o di regime, e le forme o sistemi di trattamento.

Le due forme fondamentali di governo dei boschi sono la fustaia ed il ceduo. Il ceduo, è la forma di governo presente nel soprassuolo in esame, si concretizza quando si effettuano tagli periodici che permettano l'emissione di getti o virgulti, detti polloni, dalle porzioni della pianta madre rimaste sul terreno. Questi polloni costituiscono il nuovo bosco, detto ceduo (dal latino “*caedo*” = taglio). Il ceduo si origina perciò per rinnovazione agamica e non per riproduzione sessuale.

I cedui possono essere semplici oppure matricinati; le matricine, dette anche riserve o salve, sono piante lasciate in piedi dopo il taglio di utilizzazione del ceduo. Esse generalmente provengono da seme, ma possono anche essere originate da polloni. Le funzioni delle matricine possono essere così schematizzate:

- Provvedere alla disseminazione naturale per avere piante nate da seme, le quali sostituiscono via via le ceppaie che si esauriscono e muoiono, assicurando così il mantenimento della normale densità e produttività del ceduo;
- Proteggere il ceduo dall'eccessiva insolazione e dal vento, il che è molto utile specialmente nel primo periodo di sviluppo dei polloni;
- forma un po' di legname da opera.

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Committente: Pesce Raffaele

Uno dei principali vantaggi del ceduo è l'estrema facilità dell'assestamento che viene pianificato in base alle superfici da assestare, cioè si divide il bosco in sezioni di superfici inversamente proporzionali alla fertilità corrispondenti agli anni del turno, per cui l'utilizzazione ruota annualmente su ciascuna sezione. La rinnovazione è automatica e non richiede nessuno intervento da parte del proprietario.

Il ceduo inoltre ha, rispetto alla fustaia, il grande vantaggio della maggiore frequenza del reddito, perciò, è particolarmente adatto al proprietario privato.

Allo stato attuale, sulla base degli accertamenti eseguiti e facendo il dovuto confronto con quanto riportato dalla documentazione fornita dalla committenza, le superfici oggetto di pianificazione possono essere suddivise in tre categorie d'uso del suolo ovvero:

Uso del suolo	Superficie (ettari)
Superficie boscata	36,2352
Superficie pascoliva	1,8700
Oliveto	6,4100
Totale	44,5152

Il patrimonio silvo-pastorale oggetto di pianificazione si suddivide in un unico lotto, ubicato in località *Tempa della Casella*, nel comune di Laurino (SA).

Il soprassuolo forestale oggetto di pianificazione è caratterizzato da una cenosi a prevalenza di specie quercine (in prevalenza *Cerro* e *Roverella*) in consociazione sporadica con altre latifoglie (*Orniello*, *Carpino*, *Ontano* e *Leccio*), avente una forma di governo a ceduo matricinato. Il popolamento arboreo ha un'età media di 16 anni (bosco coetaneo). I soprassuoli presentano una struttura verticale monostratificata con una tessitura uniforme.

All'interno del soprassuolo forestale sono state individuate due radure, riportate nella seguente tabella:

RADURA	RIFERIMENTI CATASTALI			COORDINATE WGS84		SUPERFICIE (mq)
	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	LONG.	LAT.	
R1	LAURINO (SA)	14	95	15,2949516	40,3432484	2145
R2	LAURINO (SA)	14	42	15,2904739	40,3386354	2316

Tali radure, sono considerate come spazi aperti e di ecotono. Pertanto, si viene a creare un nuovo habitat, in cui si rinvergono elementi del bosco e del pascolo, ma che non è né un bosco né un pascolo, e che proprio per le sue peculiarità è molto ricco di biodiversità. Verranno eseguiti, pertanto, degli interventi di pulizia manuale (sfalcio) delle radure suddette ad anni alterni, i cui lavori saranno eseguiti nei modi e nei tempi consoni nel rispetto delle normative ambientali vigenti in materia.

In definitiva, il popolamento forestale si presenta come un ceduo matricinato a prevalenza di specie quercina utilizzata in differenti annate e l'intervento selvicolturale è teso al mantenimento del governo a ceduo e al miglioramento del soprassuolo.

6.2 Individuazione delle particelle forestali

Base di ogni piano di gestione o piano dei tagli è la redazione del particellare, cioè la suddivisione del bosco in unità colturali ben delimitate ed indipendenti. Lo scopo è quello di delimitare unità colturali il più possibile omogenee per caratteristiche stazionali al fine di poter addivenire con gli interventi forestali, ed in un lasso di tempo relativamente breve, al criterio di uniformità richiesto dai modelli colturali prescelti come riferimento. Nel nostro caso specifico, la compartimentazione delle superfici oggetto di pianificazione cercherà di seguire le vecchie utilizzazioni boschive, cercando di impostare i confini su linee naturali orografiche, morfologiche o su strade e piste carattere permanente, in modo da far riferimento a confini immediatamente individuabili e facilitare al massimo l'organizzazione degli interventi. Dove ciò non sarà possibile, per mancanza di uno o di entrambi gli elementi considerati, si creeranno apposite linee artificiali con l'aiuto di strumentazione GPS. Si procederà, dapprima, con la conferma e/o modifica dell'attuale particellare mediante la segnatura sul terreno, con vernice rossa, dei confini delle particelle forestali.

6.3 Le possibili classi economiche in cui verrà suddiviso il patrimonio silvo-pastorale

Vista la superficie del complesso boscato oggetto di pianificazione, appurata l'omogeneità per quanto concerne il soprassuolo forestale si ritiene opportuno catalogare l'area attraverso un'unica classe economica:

- Classe Economica A – Cedui a prevalenza di specie quercina;

La compresa "A" deterrà una superficie totale di 36.2352 ettari e risulterà essere costituita da due particelle forestali.

Si ritiene opportuno precisare che il seguente Piano di Gestione Forestale avrà come impostazione generale un obiettivo totalmente aderente ed in conformità con le norme dettate dalla L.R. 11/96, Allegato A, ed alla DGR n.195 del 10/05/2016 e del Regolamento Regionale n. 3 del 28/09/2017 e ss.mm.ii.

6.4 Rilievi tassatori

Un'efficace campagna di raccolta dati rappresenta il fondamento essenziale per definire con precisione i parametri su cui basare le scelte di pianificazione e, in linea con le condizioni ambientali e stazionari, guidare la gestione forestale per massimizzare le potenzialità dei soprassuoli in termini di Produzione di legname o servizi ecosistemici. I dati e le informazioni raccolte durante i rilievi sul campo sono fondamentali per costruire una banca dati utilizzabile per effettuare le valutazioni preliminari necessarie per la stesura delle linee guida gestionali. Questi rilievi, si concentreranno principalmente sul soprassuolo e comprenderanno dati dendro-crono-auxometrici che consentiranno di stimare con precisione la massa legnosa, l'età media dei popolamenti, il numero di alberi, gli incrementi di massa legnosa, la composizione dendrologica e la densità. Le aree di campionamento avranno una forma circolare e una dimensione minima di 400 mq. Saranno georeferenziate utilizzando GPS e delimitate sul terreno con numeri progressivi.

La gestione del bosco dovrà bilanciare la produzione legnosa con la tutela degli aspetti paesaggistici e dell'ecosistema forestale, prendendo in considerazione le Linee Guida per la reazione dei Piani di Gestione Forestale.

PRELIMINARE PIANO DI GESTIONE FORESTALE SEMPLIFICATO

Committente: Pesce Raffaele

Il campionamento includerà il rilevamento dei polloni e delle matricine di tutte le specie presenti, con inizio a un diametro di 3,0 cm a 1,30 metri da terra. Inoltre, verrà effettuato il conteggio delle ceppaie per stimare il numero medio di polloni per ceppaia e valutare la densità di popolazione. Saranno costruite curve ipsometriche adeguate a ogni particella, utili per stimare la fertilità e per la necessaria comparazione e individuazione dei modelli di normalità.

La cartografia comprenderà mappe silografiche in Scale 1:25.000 e 1:10.000, oltre a una serie di mappe tematiche in scala 1: 25.000. Sarà prestata particolare attenzione alla carta dei miglioramenti fondiari, in cui saranno localizzati gli interventi programmati.

Per quanto non specificatamente menzionato, verranno seguite le leggi regionali pertinenti, inclusa la L.R. 13 del 28/02/1987, la L.R. n. 11 del 26/05/1996 e il Regolamento regionale n3 del 28/09/2017 e i successivi emendamenti, in particolare le norme tecniche per la redazione dei piani di gestione forestale riportate in allegato alla normativa.

Tipologia di rilievo	Quantità	
Cavallettamento totale	Ha	0
Aree di saggio di minimo 1200 mq	Cad	0
Aree di saggio di minimo 400 mq	Cad	4
Rilievo con metodo Relascopico	Ha	0
Albero Modello diametro fino a 30 cm	Cad	0
Albero Modello diametro superiore a 30 cm	Cad	0
Transect	Ha	0
LIDAR	Ha	0

7. CRONOPROGRAMMA PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

In considerazione dell'estensione della proprietà del sig. Pesce Raffaele e in riferimento alle operazioni necessarie per la stesura completa del Piano di Gestione Forestale, si ritiene che possa essere compiuto in mesi 2, così distinti nel seguente diagramma di Gantt:

FASI LAVORATIVE	MESI	
	1	2
Individuazione delle comprese e delle particelle e rilievi tassatori		
Elaborazione dei dati rilevati e materializzazione		
Stesura del piano di gestione forestale		

8. COSTO PREVISTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

L'importo per la stesura del PGF in forma semplificata è stato alcolato utilizzando le voci di spesa di cui al prezzario per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale della Regione Campania approvato, ai sensi della L.R. del 05/04/2016 n. 6, con DGR del 10/05/2016 n. 195, e pubblicato sul BURC del 16/05/2016 n. 31 di cui alle "Modifiche ed integrazione al prezzario per la redazione dei Piani di Gestione Forestale della regione Campania" con DGR 20/02/2018 n. 84.

Dal preventivo di spesa si definisce la spesa complessiva pari a € **1164.00**

Allegati:

- Preventivo di spesa

Campora, giugno 2024

Il tecnico incaricato



COMUNE DI:		LAURINO			PROV.:	SA
COMMITTENTE:		SIG. PESCE RAFFAELE				
COMPUTO METRICO - ESTIMATIVO PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE						
(Regolamento regionale n. 3/2017 - DGR n. 195/2017 - DGR n. 84/2018)						
N.	CATEGORIA		QUANTITA'	PREZZO UNITARIO - €	IMPORTO PARZIALE - €	IMPORTO PER CATEGORIA - €
1	ONORARIO (al netto di Cassa previdenziale ed IVA nelle misure previste per legge)					
	a	Fustaie				
		fino a 100 ettari:	Ha	0	52,64	0,00
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	0	39,49	0,00
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	0	26,32	0,00
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha	0	18,42	0,00
		oltre 1001 Ha:	Ha	0	13,16	0,00
		Totale parziale - 1.a	0			0,00
	b	Cedui in conversione all'alto fusto/soprassuoli transitori, cedui composti				
		fino a 100 ettari:	Ha	0	35,09	0,00
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	0	26,32	0,00
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	0	17,54	0,00
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha	0	12,28	0,00
		oltre 1001 Ha:	Ha	0	8,77	0,00
		Totale parziale - 1.b	0			0,00
	c	Cedui semplici e matricinati, fustaie/boschi di protezione, rimboschimenti				
		fino a 100 ettari:	Ha	36,2352	17,54	635,57
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	0	13,16	0,00
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	0	8,77	0,00
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha	0	6,14	0,00
		oltre 1001 Ha:	Ha	0	4,39	0,00
		Totale parziale - 1.c	36,2352		635,57	635,57
	d	Altre superfici (pascoli, prati, radure, incolti, improduttivi, arbusteti, boschi degradati, macchia mediterranea, altri terreni. ecc.)	Ha	8,28	2,38	19,71
		Totale parziale - 1.d	0		19,71	19,71
	e	Totale parziale Onorario = 1.a+1.b+1.c+1.d (escluso Cassa previdenziale e IVA)				655,27
	f	Riduzione Onorario del 20% (in caso di revisione del PAF)				131,05
	g	Totale parziale Onorario al netto della riduzione del 20% (1e-1f)				524,22

	h	Cassa previdenziale (stimata su 1g) nella misura prevista per legge					20,97
	i	IVA stimata su Onorario (1g) + Cassa previdenziale (1h) nella misura prevista per legge					20,97
2		TOTALE ONORARIO = 1g+1h+1i (compreso Cassa ed IVA)					566,15
3	SPESE RICONOSCIUTE , da giustificare con giustificativi di spesa (al netto dell'IVA nella misura prevista per legge)						
	a	Rilevi fotografici, copiatura e rilegatura del PGF/PAF, fotoriproduzioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, studi specifici, acquisto vernice e diluente, trasporto per il progettista incaricato ed i suoi collaboratori, alloggio (qualora fuori residenza) e vitto.					
		Superficie totale	Ha	0	4,87	0,00	
		Totale parziale - 3.a		0			0,00
	b	Individuazione dei confini e dei luoghi e realizzazione confinazione particellare (spesa comprensiva di canneggiatori e manovali), rilevi topografici, elaborazioni e rappresentazioni cartografiche, rilievi LIDAR (7)					
	b.1	Fustaie, cedui in conversione all'alto fusto/soprassuoli transitori, cedui semplici, matricinati e composti, fustaie/boschi di protezione, rimboschimenti.	Ha	0	12,09	0,00	
	b.2	Altre superfici (pascoli, prati, radure, incolti, aree improduttivi, arbusteti, boschi degradati, macchia mediterranea, altri terreni, ecc.).	Ha	0	8,06	0,00	
		Totale parziale - 3.b		0			0,00
	c	Rilievi dendroauxometrici					
	c.1	Cavallettamento totale (1)	Ha	0	102,08	0,00	
	c.2	Aree di saggio di minimo mq 1200 (2)	cad	0	167,48	0,00	
	c.3	Aree di saggio di minimo mq 400 (3)	cad	4	74,44	297,76	
	c.4	Rilievo con metodo Relascopico (4)	Ha	0	12,28	0,00	
	c.5	Albero Modello - diametro fino a cm 30 (5)	cad	0	37,69	0,00	
	c.7	Albero Modello - diametro superiore a cm 30 (5)	cad	0	75,38	0,00	

	c.8	Transect (6)	Ha	0	92,11	0,00	
		Totale parziale - 3.c				297,76	297,76
	d	Studio di Valutazione d'Incidenza (3% di 1.g+3.a+3.b+3.c . In ogni caso non potrà essere inferiore ad Euro 300,00 e superiore ad Euro 5.000,00)		1	300,00	300,00	
		Totale parziale - 3.d				300	300,00
	e	Totale parziale Spese riconosciute = 3.a+3.b+3.c+3.d (escluso IVA)					597,76
	f	IVA stimata su Totale parziale Spese riconosciute (3e) nella misura prevista per legge					0,00
4		TOTALE SPESE RICONOSCIUTE = 3e+3f (compreso IVA)					597,76
5		TOTALE GENERALE = 2 + 4 (compreso IVA)					1163,91

- (1) - Articolo 93, comma 6, lettera "b", del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (2) (6) - Articolo 93, commi n. 6, lettera "a", e n. 8, del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (3) - Articolo 93, commi n. 6, lettera "a", e n. 7, del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (4) - Articolo 93, comma n. 6, lettera "c", del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (5) - Articolo 94 del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (6) - Articolo 93, comma 8, del Regolamento regionale n. 3/2017;
- (7) - Articolo 93, comma 14,bis, del Regolamento regionale n. 3/2017.

DATA
giugno 2024

IL TECNICO INCARICATO
APPROVATO GIUSEPPE VITALE n 962 Albo

